

BRICIOLE DI ASCESI

La fatica della fede

XXI

NON SONO POCHI COLORO CHE PER AVER SMESSO DI PREGARE HANNO PERSO IL CAMMINO DELLA FEDE

Gesù lo dice anche a te: «Io sono il Buon Pastore»
Cf Gv 10,11-15

L'uomo è ciò che è davanti a Dio. Tra tutte le virtù, l'umiltà, forse, è quella che ci fa sentire e gustare maggiormente la vita; stiamo attenti, però, che non si spenga mai dentro di noi, nel nostro cuore, quel fuoco di amore che il Figlio di Dio è venuto a portare sulla terra (cf *Lc* 13,49)!

Dalla preghiera scaturisce la preghiera. Se hai pregato e pregato bene non può non esserti rimasto in fondo il cuore il bisogno di pregare ancora; e non può essere diversamente: il Cristo, incontrato nella preghiera, non può che affascinare la vita. Nel cammino cristiano ci sono delle esigenze, dei bisogni che quanto più si alimentano tanto più crescono e quasi s'impongono e chiedono una risposta! Che cosa chiedono? Bisogno d'incontrare maggiormente il Signore. Il Cristo, quanto più lo s'incontra tanto più cresce in noi, la fame, la sete, il bisogno d'incontrarlo sempre di più. Riandiamo all'esperienza di San Paolo? E chi l'ha più fermato?! Se da una parte, i giorni d'ogni individuo sono contati, dall'altra, egli (l'uomo), è stato fatto per un destino eterno di amore che non conosce tramonto. Chi, se non il cristiano, dovrebbe essere quell'uomo capace di generare vita nuova?!

Nella vita occorre fare sul serio, fare per Lui! Ci vuole concretezza, impegno seriamente vissuto. Ci sono delle difficoltà, momenti ripidi, fatiche, ostacoli, durezza, porte chiuse, eccetera? È questo lo spessore, che ogni giorno dobbiamo affrontare ed offrire al Signore! La santità non è una passeggiata, ma è fatta di cose concrete, vissute e pagate. ma tutto serve per crescere in Dio. Camminare dritti, decisi, generosi, in modo che nulla cada invano o nel vuoto, ma che tutto sia indirizzato e vissuto rivolto verso l'alto, verso l'alto di Dio. È con la vita di tutti i giorni, che noi dobbiamo dire il nostro "Credo", non solo a Dio, ma anche ad ogni fratello della terra! La vita cristiana, ci chiama a vivere, tutti quanti, in ogni avvenimento, piccolo o grande che sia, il nostro rapporto con il Cristo, il Cristo risorto!

Giornata impegnativa? Niente come le cose dure, ostiche, faticose mantengono in carreggiata e donano equilibrio, rendendo le nostre spalle forti e spina dorsale più in riga! Sono tutti requisiti, perché la vita cristiana non sia solo "parole", ma "impegno" concreto, totale e seriamente vissuto. Camminare presi da Cristo, è qui tutta la carica, l'entusiasmo, la dimensione, la forza dell'essere e dell'esistere vissuti da cristiani! La santità è anche un saper restituire a Dio tutto quanto Egli ci ha donato. Non permettere mai che quanto hai vissuto, conosciuto ed amato, abbia ad appassire in te, perché la vera "fecondazione" del tuo esistere, viene sempre dall'alto! «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada... un'altra in luogo sassoso... un'altra sulla terra buona...» (Mt 13,1-3).

Se sei uomo di fede, non puoi non aver dentro il cuore anche un grande bisogno di pregare. È la preghiera che ti fa vivere un contatto sempre più diretto con il tuo Creatore! Adorare, sempre, anche quando ci troviamo fra gli altri, in famiglia, al lavoro, tra amici, eccetera; non c'è posto in cui tu non possa dire il tuo "sì", al Signore! A volte, basta un attimo ed il contatto... è già avvenuto... È quella dimensione, o meglio ancora, quel bisogno, che non può non essere presente e vivo anche

dentro di te, in fondo al tuo cuore, qualunque sia il tuo lavoro, la tua occupazione, i tuoi impegni, il tuo ruolo nella vita e nella stessa società. «Molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a mangiare con Abramo, Isacco e Giacobbe» (Mt 8,11). La realtà del Cristo è più viva e palpitante della realtà del tempo, degli uomini e delle cose! Vivere la propria vocazione cristiana, significa anche partecipare e collaborare alla costruzione del "Regno di Dio"!

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio... Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno niente da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14,12-14). Noi, forse, non sempre siamo nelle condizioni, o in grado di offrire cene o pranzi, ma abbiamo una moneta preziosa nelle nostre mani: la nostra stessa vita; se vogliamo, possiamo farne un banchetto incondizionato dalla mattina alla sera. Senza atteggiamenti particolari, ma con la massima semplicità, in modo che nessuno debba sentirsi in obbligo di ringraziare: un sorriso, un saluto, una parola amica, una stretta di mano, una telefonata, una gentilezza, eccetera. Sono tante piccole o grandi occasioni, ma, che, se vissute con spirito di fede, possono rendere la nostra esistenza, una cena, un pranzo; si tratta sempre di uscire da noi stessi, per andare verso l'altro, chiunque esso sia. Lavoro nascosto, umile, silenzioso, se si vuole, ma fecondo e che arricchisce, sia noi e sia coloro che lo ricevono.

Mostrarsi e agire con semplicità, non cercare altro: né sovrastrutture, né pose, né atteggiamenti particolari, sempre consci del nostro limite. È l'umiltà, seriamente vissuta, che rende libero l'uomo e pone il canto nel cuore. Abbiamo presente il Cantico di Maria? «L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore» (Lc 1,46-55). Il *Magnificat*, quando diventa un canto vissuto, libera la mente, allarga il

cuore e ci unisce mirabilmente al canto di Maria. Un'esistenza per quanto impegnata sia, sul piano sociale ed umano, ha sempre bisogno anche di "spazi" ove immagazzinare e maggiormente approfondire ed intensificare, le "cose" che vengono dal Signore. Ci domandiamo mai: «La nostra esistenza a chi appartiene, se non appartiene a Dio?». «Guidami, Signore, sulla via della vita» (*Sal* 138,24).

Incontrare Cristo nella preghiera: è uno dei momenti più alti e più significativi della giornata. *Cristo, tu sei Dio: il nostro Redentore!* E tu uomo, pregando tocchi il Dio-Eterno, fai esperienza dell'Infinito proprio con la tua stessa esistenza. Quando nella preghiera si è per davvero davanti al Signore, allora tutto attorno a noi scompare: non resta che Lui, l'Assoluto, l'Altissimo, l'Eterno, l'Infinito Amore! È nella preghiera che ti senti particolarmente vivo e chiedi e vuoi sempre di più! Il meglio della nostra vita dovrebbe essere preghiera: Dio in Cristo si è fatto uomo, Egli vive costantemente, con te!

La vita di fede chiede sempre dono, offerta, generosità, fino alla fine: è qui che l'Amore s'incarna e mette radici dentro la nostra esistenza! Anche essendo avanti negli anni, ogni giorno che declina non sarà mai come un fiore che appassisse, ma come un bocciolo che si apre, che sboccia, per abbellire e profumare la vita stessa. Egli ci dona sempre il suo Spirito, Ed è nel dono dello Spirito che in realtà si compie l'Incarnazione del Verbo! E tu devi lasciare che Dio sia sempre Dio per te. La vera chiamata dell'uomo, è quella di essere "assunto" dal Verbo. «Quanto sono amabili le tue dimore, Signore, Dio degli eserciti» (*Sal* 83,1).

Le persone che si reputano senza difetti, sono come i bambini quando vengono lasciati soli: ci si può aspettare di tutto! L'uomo deve essere sempre cercato, mai però scavalcando Dio, altrimenti il nostro agire si fa confuso e, di conseguenza, porta confusione, non solo in noi stessi, ma anche in chi ci sta attorno!

Alle vicende di questo mondo, pur vivendo con la massima serietà, dobbiamo dare sempre e solo l'importanza ed il peso ch'esse si meritano; gira e rigira tutto è relativo nella vita, di assoluto non c'è che Uno: è Lui, il Signore della vita! *A Te, Signore, anela l'anima nostra!* L'intensità d'un cammino, è in proporzione di quanto è viva ed aperta la nostra "comunione" col Cristo! L'uomo è sempre figlio della Risurrezione! Solo in Lui, c'è pienezza di Vita!

Tutto è segno della Realtà, che sta al di là, e sempre al di là di ogni cosa, di ogni avvenimento. *Tu solo sei il Signore, il Dio di ogni uomo, il Dio, Signore della Vita!* Purtroppo, al giorno d'oggi, il paradiso sembra non dire più niente quasi a nessuno. Perché? Perché l'uomo lo sente come la risultanza ed il frutto delle sue capacità e bravure. L'uomo attuale fa sempre più fatica a credere nel aldilà. Probabilmente egli, l'uomo, non cerca più il paradiso di Dio, al posto di quello sceglie quel paradiso che sono sicurezze umane, le quali, vissute solo come fine a se stesse, per quanto siano valide, non bastano mai e non rispondono appieno al bisogno profondo che è vivo, vero ed insito, in ogni uomo della terra. «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio, quello che è di Dio» (*Mt* 22,15-21).

La fede vissuta è soprattutto fedeltà e coerenza al Messaggio di Cristo: coerenza, vissuta e partecipata, con il più grande senso di responsabilità, fino alle estreme conseguenze. Ma se Dio per davvero t'incontra, allora, in te tutto finisce in cocci, perché la Sua azione di amore, altro non vuole che costruire te, dentro di te. Ci domandiamo mai: «Qual è la nostra vita, come la viviamo?». Dire che l'uomo non appartiene a questo mondo, è solo retorica? In realtà, solo il Dio Creatore rende possibile l'esistenza dell'uomo sulla terra! «Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 10,26-33). E allora: «Sulle tue labbra è diffusa la grazia» (*Sal* 45,3).